

## Lezioni shakespeariane / OTELLO

### ATTO I

#### SCENA I

*Una strada di Venezia. Roderigo e Iago.*

**RODERIGO** - Basta così, sta' zitto! Sono davvero offeso, Iago. Tu, che hai sempre tenuto i cordoni della mia borsa come fossero i tuoi, lo sapevi e non mi hai detto niente.

**IAGO** - Cristo, ma allora non mi ascolti! Se mi sono anche solo sognato una cosa del genere, disprezzami pure.

**RODERIGO** - Mi avevi detto che lo odiavi, quello lì.

**IAGO** - Perdio, ma come devo dirtelo? Ho motivi più che validi per odiarlo! Io sarei dovuto essere il suo luogotenente. Tre pezzi grossi del governo sono andati da lui con il cappello in mano a chiedergli il favore personale che mi facesse suo luogotenente. E credimi, io so quello che valgo: non mi merito niente di meno. Ma lui, che non vede al di là della sua ambizione e del proprio interesse, li ha rimbambiti con dei bei discorsi roboanti conditi da spaventosi termini guerreschi, per poi alla fine congedarli a mani vuote. Disse: "Peccato ma ho già il mio luogotenente". Michele Cassio. Uno che venderebbe anche l'anima al diavolo per una bella donna, che non ha mai preso parte a una battaglia. Molte chiacchiere e pratica zero: ecco tutta la sua esperienza di soldato. Eppure, Roderigo, hanno preferito lui;

**RODERIGO** - Dio santo, vorrei essere il suo boia.

**IAGO** - Non c'è un cazzo da fare. Questa è la maledizione della carriera militare: le promozioni si ottengono per amicizia o per raccomandazioni, non per anzianità. Una volta ogni secondo era erede del primo. Ora giudica tu stesso, e dimmi se ho delle buone ragioni per amare il Negro.

**RODERIGO** - Ma io, allora, non resterei al suo servizio

**IAGO** - Se sono, al suo seguito non significa che sia al suo servizio. Tanto è vero, che s'io fossi il Moro, vi confesso che non vorrei avere Iago tra i piedi. Servendo lui, servo me stesso; Dio mi è testimone che non lo faccio per amore o per dovere, ma - nonostante le apparenze - per un mio scopo particolare. Interpreto una parte...io non sono quello che sembra.

**RODERIGO** - Se anche questa volta se la cava, mister Labbrone è proprio fortunato.

**IAGO** - Bravo così mi piaci. Adesso...Chiamiamo il padre della ragazza. Svegliamo lui, non diamogli più pace. Gridiamo per le strade la sua colpa, aizziamo i parenti della donna, il suo idillio impestiamolo di mosche e anche se la sua gioia resta gioia che perda almeno un po' del suo colore.

**RODERIGO** - Questa è la casa. Brabanzio!

**IAGO** - Sì, ma chiamalo più forte.

**RODERIGO** - Brabanzio! Brabanzio!

**IAGO** - Ma non si sveglierà mai così! Devi gettare grida di paura e disperazione come se fosse scoppiato all'improvviso un incendio.

**RODERIGO** - Ehi, Brabanzio! Signor Brabanzio, ehi!

**IAGO** - Svegliatevi, Brabanzio! Al ladro! Al ladro! Al ladro! Attento alla vostra casa, a vostra figlia, alla vostra roba. Al ladro! Al ladro! Così, hai visto?

**BRABANZIO** si affaccia a una finestra...

**BRABANZIO** - Si può sapere perché gridate in questo modo? Che succede?

**RODERIGO** - Signore, tutta la vostra famiglia è in casa?

**BRABANZIO** - Perché me lo chiedete?

IAGO - Perdio, signore, perché siete stato derubato! Presto vestitevi! Ora, ora, proprio ora, un montone nero sta montando la vostra candida pecorella. Su, su, presto! Prima che il diavolo vi faccia nonno; Muovetevi!

BRABANZIO - Ma siete impazzito?

RODERIGO - Eccellentissimo signore, non riconoscete la mia voce?

BRABANZIO - No; chi siete?

RODERIGO - Roderigo

BRABANZIO - Ah ma vattene al diavolo! Ti ho già detto chiaro e tondo che mia figlia non è per te; e ora, vieni a interrompere il mio sonno con questo casino infernale. Te la farò pagar cara questa insolenza.

RODERIGO - Calmatevi, signore.

IAGO - Perdio, signore, siamo venuti per farvi un favore e voi ci trattate come farabutti. Signore, vostra figlia e il Moro, in questo momento, stanno facendo l'esercizio della cavallina. Lo conoscete, signore, l'esercizio della cavallina?

BRABANZIO - Sei un farabutto!

IAGO - E voi... un senatore!

BRABANZIO - Di questo ne risponderai tu, Roderigo, perché quell'altro non lo conosco.

RODERIGO - Risponderò di qualunque cosa, signore. Ma voi invece di accusarci a malo modo, controllate se vostra figlia è sotto le bianche lenzuola di casa vostra. Se si trova lì consegnatemi alla giustizia perché ho tentato di diffamare la vostra famiglia.

BRABANZIO - Insistete eh? Fatemi andare a controllare! Luce, dico, luce! *(esce)*

RODERIGO - Che dici è andata bene?

IAGO - Benissimo! Ma adesso ti saluto, devo lasciarti. Non è conveniente, né opportuno, nella mia posizione essere chiamato a testimoniare contro il Moro.

*Iago esce rapidamente, Roderigo non sa che fare e cerca di seguirlo.*

## ATTO V

### SCENA V

*Entra Cassio. Cassio è ferito.*

CASSIO - Generale!

*Otello punta la spada contro Cassio. Silenzio.*

OTELLO - Tutto quello che vedi e che è successo. È a causa mia e di un demone che un giorno ho incontrato sulla mia strada *(uccide Iago)*. Ti chiedo perdono, amico mio *(a Cassio)*

CASSIO - Generale... io non ho niente contro di voi... *(si avvicina a Otello)*.

OTELLO - Lo vedi che ho una spada? Mai soldato ne portò una al fianco migliore di questa...

Un giorno, col mio solo braccio e con questa magnifica spada, mi sono aperto un varco attraverso ostacoli venti volte superiori a quello che tu ora mi potresti opporre. Sono alla fine del mio viaggio, al faro del mio ultimo porto. Perché indietreggi? Hai paura? È una paura inutile! Anche un semplice giunco puntato contro il petto di Otello, basta ormai a farlo indietreggiare. E dove potrebbe più andare Otello?

*(Otello si dirige verso Desdemona)*

Com'è ora il tuo volto? Sei nata sotto una cattiva stella! Sei bianca come la tua veste notturna! Quando ci troveremo davanti al giudizio di Dio, questo tuo volto così bianco basterà a far precipitare dal cielo la mia anima. E i demoni l'afferreranno. Come sei fredda, piccola mia, Come sei fredda! Fredda come la tua purezza. Io sono un maledetto! Demoni frustatemi, cacciatemi via da questo luogo di bellezze celesti. Disperdetemi al soffio dei venti, bruciatemi nello zolfo! Immergetemi giù, nei più profondi vortici del fuoco. O Desdemona! Desdemona! Sei morta! Ti chiedo perdono!

*Otello bacia Desdemona.*

OTELLO - Prima di ucciderti ti ho baciata, Ora non mi resta che uccidermi per poter ricominciare a baciarti.

*Otello si trafigge con la sua spada e muore vicino al suo amore Desdemona.*